

trassero Giacomo Medici a Castellammare di Sicilia con un secondo nerbo di militi. Un terzo però, imbarcato su d'un clipper americano e d'un rimorchiatore, venne a largo mare dai borbonici catturato e poscia per via di diplomatiche pressioni restituito. Conveniva però ordinare una marina in Sicilia. Il conte di Cavour, accordatosi col Persano ancorato a Palermo colle sue navi, aveva dato licenza a parecchi ufficiali della marina sarda di pigliar servizio sotto l'insegna di Garibaldi, i di cui agenti in Inghilterra compravano vapori. Finqui la marina borbonica aveva dimostrato imperizia: di debolezza non aveva ancor dato segno, quantunque il marchese d'Aste, la cui fregata il *Governolo* aveva preceduto il Persano in Palermo, avesse tentato ogni onesta via per indurre coll'eloquenza alcuni comandanti a mutar parte. È fuor di dubbio che gli ufficiali napoletani avevano a malincuore bombardato Palermo; anzi il tiro di alcune navi era stato oltremodo svogliato. Verso la unità della patria aspiravan tutti; pure ripugnava all'animo di ognuno il mancare alla fede giurata al Principe. I casi uguali, od almeno somiglianti, portano per naturale conseguenza ad eventi simili. E come nella rivoluzione d'Inghilterra la marina britannica fu trascinata dall'esempio d'Herbert, così l'armata di Napoli si scompaginò per opera di uno de' suoi ufficiali. Il conte Amilcare Anguissola, di ceppo emiliano trapiantato in Napoli, meditò di trasferire la corvetta a vapore *Veloce* ch'ei comandava dalla obbedienza di re Francesco II a quella del Dittatore di Sicilia. Il 9 di luglio la corvetta ancorò sotto i cannoni della *Maria Adelaide* ed il comandante la offrì al Persano; il quale la rifiutò, pur consigliando l'Anguissola di avvisare Garibaldi, che accettò la offerta nave, promosse Anguissola ad ammiraglio e lasciò liberi i gregari di andar dove volessero. E tornarono a Napoli. Le conseguenze dell'atto dell'Anguissola furono di gran momento, perchè da quell'istante sull'armata napoletana la disciplina naufragò. La *Veloce* col mutato nome di *Tu-ker-y*, tra breve la ritroverò volta a bellissima impresa.

A mezzo luglio il dittatore Garibaldi decretò la pianta della marina siciliana sulla falsariga della sarda. Il navi-